

IL PREMIO CON IL SUO PIANO SUONAVA TRA LE MACERIE DI DAMASCO: L'ISIS GLIELO HA INCENDIATO

Ahmed: «Lo dedico a chi lotta per la libertà»

È UN PERSONAGGIO d'eccezione quello che ieri pomeriggio ha ricevuto il Premio Adriatico Mediterraneo 2018. Parliamo di Aeham Ahmad 'il pianista di Yarmouk', che alla Cittadella di Ancona ha dato il via all'omonimo festival. In tanti si sono ritrovati per accogliere l'artista, che in serata si è poi esibito nella corte della Mole. Nato nel 1989 nel campo profughi palestinese di Yarmouk, in Siria, Ahmad è diventato un simbolo del valore della cultura come strumento di pace. Dal 2013 il campo ha subito attacchi e assedi. La sua risposta è stata portare in strada il pianoforte e suonare per i concittadini vittime del conflitto, i bambini in particolare. Quando nel 2015 il campo profughi è stato conquistato da Daesh, i miliziani hanno bruciato il suo pianoforte e lui è stato costretto a fuggire. Ha attraversato da profugo Turchia, Gre-



L'ABBRACCIO
Aeham Ahmad premiato alla Cittadella (Foto Antic)

cia e Balcani. Arrivato in Germania, ha ricominciato a suonare, prima di tutto per gli altri rifugiati. «È un grandissimo piacere e un grandissimo onore ricevere questo premio – ha detto ieri Ahmad –. Lo dedico a tutti i miei amici e ai miei fratelli, a tutti i rifugiati che sono morti in mare, ai 60 mila prigionieri che ci sono in Siria. Lo dedico a chi ha combattuto e continua a combattere la libertà». Ahmad, un ragazzo esile e gentile, non risparmia parole dure quando parla della situazione del suo paese, e non solo: «Nel 2015, con la dittatura, in Siria non c'è stata più libertà, ma solo corruzione e affari sporchi. In me, come in molti altri, è nata l'esigenza di assumere lo stato di rifugiato. È qualcosa che non auguro a nessuno. Non si sceglie di essere rifugiati, si è costretti. Nel mio paese si continua a combattere per la libertà e per la



democrazia. In tanti muoiono e soffrono». Ma Ahmad denuncia anche «le idiozie che commettono leader mondiali come Putin, Trump, Erdogan e Kim Jong-un». Ad accogliere l'artista sono stati Fabio Sturani per la Regione, l'assessore Paolo Marasca per il Comune, l'ambasciatore Giovanni Castellana, segretario dell'Iniziativa adriatico-ionica, il suo predecessore Fabio Pigiapoco e il rettore Sauro Longhi. Tutti sottolineano l'importanza dei valori della pace, di fronte a un ragazzo che ha sfidato l'odio e la violenza con un pianoforte come unica 'arma'.
r. m.